PSICOLOGIA DELLE IDENTITÀ RELIGIOSE

RELAZIONE DI AIUTO E DISABILITÀ: il processo di counseling al servizio della diversità

Sofia Tavella

Docente di Psicologia della Religione – Istituto superiore di scienze religiose «Italo Mancini» - Università Carlo Bo di Urbino

1506 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "Italo Mancini"

AIUTARE: parola ambigua

Può far supporre una relazione unilaterale: da un lato una persona debole, dipendente dall'altra, che non è capace di assumersi la responsabilità di farsi carico della propria vita e della propria sofferenza e, dall'altra parte, una persona equilibrata, autonoma, che offre il suo aiuto.

“ … anche la disabilità può essere una delle sorgenti della sofferenza, quando la malattia (e il dolore che ad essa si accompagna) non sia un evento contingente ed effimero, ma qualcosa che afferra e tortura le radici della vita umana”

E. Minkowski

“la salute a differenza della malattia non è fonte di preoccupazione. Non si è quasi mai consapevoli di essere sani. E’ una condizione che non invita a prendersi cura di sé ma ad essere dimentichi di sé”

Da Hans – Georg Gadamer

CORPO DIS-ABILE

Corpo fragile e vuoto

Corpo in cerca d'autore, ossia di una soggettività e di una chiara identità

Corpo avvolto nell'anonimato, manca di un riferimento e di un'individuazione

Corpo "malato" di disformofofobia o dismorfossessione

CORPO NEMICO

Il corpo reale si trasforma in un RIVALE

Viene vissuto come LUOGO DI COMPLESSI (dismorfofobie),

un luogo abitato dal timore e dall'ossessione,

un OGGETTO ESTRANEO che si deve adattare al corpo immaginato

LA PERSONA DISABILE

“Nel tempo in cui siamo in vita come sembra, noi ci avvicineremo tanto più al sapere quanto meno avremo relazioni col corpo, e comunione con esso, se non nella stretta misura in cui vi sia piena necessità e non ci lasceremo contaminare dalla natura del corpo, ma dal corpo ci manterremo puri, fino a quando il dio stesso non ci abbia sciolti da esso”

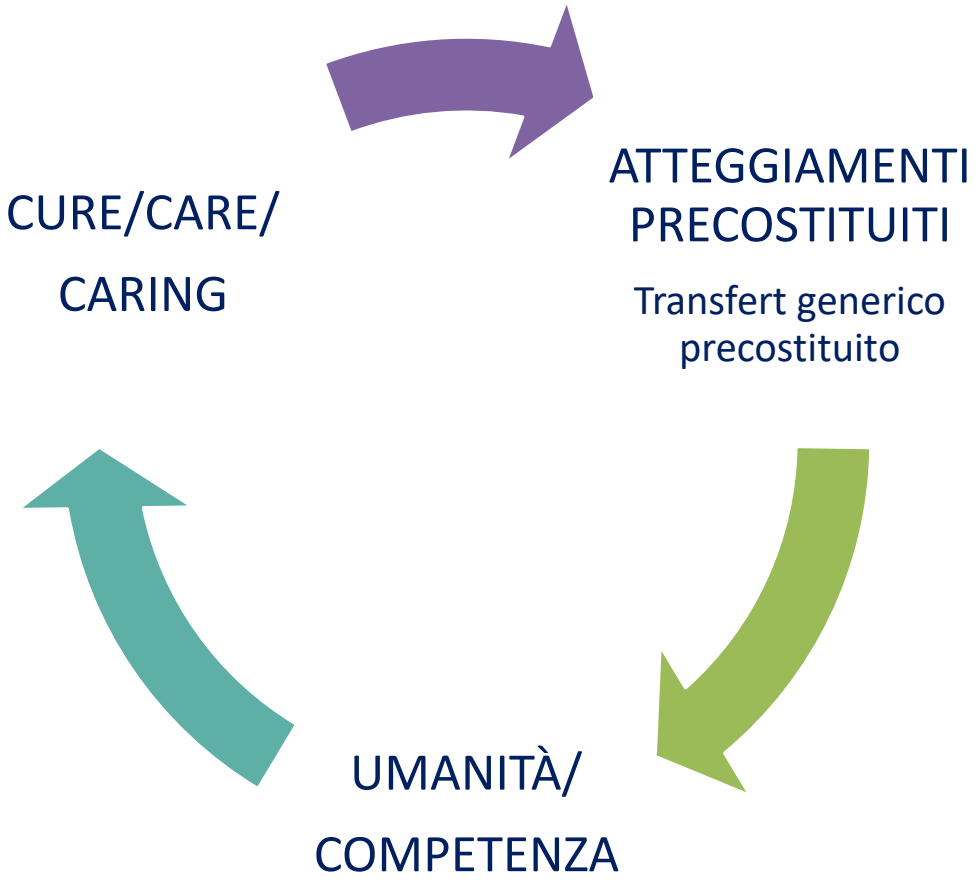
Fedone di Platone (67 A)

LA PERSONA DISABILE

"questo malato è assolutamente sfidato e morirà di certo fra pochi giorni. I suoi parenti per alimentarlo come richiede la malattia in questi giorni si scomoderanno realmente nella sostanza; essi ne soffriranno davvero anche dopo morto il malato … che cosa dice la nuda e secca ragione? Sei un pazzo se l'alimenti. Che cosa dice la natura? Sei un barbaro e uno scellerato se per alimentarlo non soffri il possibile"

Zibaldone di G. Leopardi

IL CONTESTO DELLA CURA:



Obiettivo della RELAZIONE DI AIUTO è una **crescita** e uno **scambio reciproco**

Per raggiungere questo obiettivo è necessario impegnarsi valorizzando non solo le proprie qualità umane e le proprie competenze, ma prestando **attenzione ai bisogni del paziente, accogliendo con amorevolezza e in maniera empatica anche le sue PAURE**

LA PAURA DELLA SOLITUDINE

LA PAURA DELLE PERDITE

LA PAURA DELLE SOFFERENZE E DEL DOLORE

LA PAURA DEL FUTURO

LA PAURA DELLA MORTE

I BISOGNI del paziente a cui dobbiamo cercare di rispondere facendoci usare come strumento

Il bisogno di essere ascoltati

Il bisogno di considerazione e di riconoscimento

Il bisogno di contatto corporeo

Il bisogno di rassicurazione

Il bisogno di silenzio bisogno spesso manifestato

IL SILENZIO: ASCOLTO DELLA PROPRIA SENSIBILITÀ

- La **sensibilità** è un niente che all'improvviso diventa il tutto

- *Non è un oggetto, non è un qualcosa e neanche materia, ma è simile allo sguardo del cieco, che nel proprio silenzio aspetta qualcuno che l'accompagni, o alla speranza di un fiore in attesa che uno di noi gli dia un po' d'acqua per non appassire, oppure a quella di un bambino che con le proprie lacrime ci vuole comunicare le sue emozioni, infine al linguaggio del sole che con l'alba e il tramonto ci comunica il passare del tempo*

- È **ascolto, sentimento**

TACERE E PARLARE

TACERE NON SIGNIFICA RESTARE MUTI;

PARLARE NON SIGNIFICA CHIACCHIERARE.

IL RESTARE MUTI NON CREA LA SOLITUDINE E IL CHIACCHIERARE NON CREA LA COMUNITÀ.

L'ASCOLTO ATTIVO

Il dialogo presuppone l'ascolto.
Non c'è dialogo se non c'è ascolto, senza il nostro impegno a comprendere quanto l'altro ci vuole comunicare

ASCOLTO **=** è oltre alle parole. Non si affida solo a registrare ciò che l'altro dice, ma è solerte cura a trovare tra le pieghe del suo discorso e le mutevoli espressioni, un senso che è apertura a possibili interrogativi che l'altrui enunciazione evoca. **Non è il semplice tacere per permettere all'altro di parlare. Non si ascolta con le orecchie ma con la mente**

*È un **processo attivo** nel quale si partecipa con tutto se stesso - mente e cuore - per poter comprendere in profondità ciò che l'altro dice e ciò che l'altro è*

“guarire qualche volta, curare spesso, confortare sempre: di fronte al dolore”

Pio XII al IX Congresso della società italiana di anestesiologia (24/02/1957)

“la compassione, quando è priva della volontà di affrontare la sofferenza e di accompagnare chi soffre, porta alla cancellazione della vita per annientare il dolore, stravolgendo così lo statuto etico della scienza medica”

Giovanni Paolo II

ALLORA IL LINGUAGGIO …

NON È SOLO PAROLE;

È CAPACITÀ DI COMUNICARE, ASCOLTARE E TRASMETTERE.

È DIFFICILE PARLARE, MA ANCORA PIÙ DIFFICILE È ASCOLTARE.

SI ASCOLTA SPERIMENTANDO IN SÉ L'ALTRO DA SÉ.

IL RUOLO DELLE SENSAZIONI

SENSAZIONI/EMOZIONI : LUOGO DI INTERIORITÀ; DI PIENA APPARTENENZA A SÉ, DI RELAZIONE INTIMA.

L'INTERIORITÀ È ALLA BASE DI QUALUNQUE ESPERIENZA DI ESTERIORITÀ;

ASCOLTARSI PER ASCOLTARE!

ASCOLTO EMPATICO (SENTIRE L'ALTRO, DEPOSITARE DENTRO DI NOI IL SUO SENTIRE)

IL COUNSELOR COME “AMBIENTE CULLA”

Il cuore (grembo materno) che accoglie e fissa la parola dell’altro e:

- Predispone all’interiorità dell’altro;
- Assume i bisogni dell’altro,
- Nutre i bisogni dell’altro (abbandono del narcisismo personale). Se questo non avviene allora il rischio di *burnout* di umanità!

COME ASCOLTARE?

CREARE LEGAME;

PROMUOVERE CONOSCENZA REGRESSIVA;

DARE DISCIPLINA;

ATTIVARE CONDIVISIONE

CREARE “BENESSERE BAMBINO”;

L’ETICA DELL’INTERIORITÀ

Ascoltare, parlare, incontrare un uomo di qualunque età, guardarlo significa abitare la sua città: la città dell’interiorità, dello stupore nella quale ognuno esiste per come è; nella quale i pregiudizi sono stati abbattuti e la realtà di ognuno risplende.

Questa è l’etica dello stupore bambino che prevede l’ascolto e il godimento del linguaggio, ove ognuno sperimenta una sorta di beatitudine psichica prodotta da esperienze che consentono il pieno recupero dell’interezza di sé.